

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da pagarsi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tele-

lini (ex-Carattu) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 SETTEMBRE

Secondo il *Tagblatt* di Vienna gli Stati tedeschi del Sud si sarebbero già posti d'accordo sulle condizioni a cui essi subordinano l'idea della pace. I fatti o siennese non dice i punti *affirmativi*, su cui questo accordo sarebbe basato, ma ne riferisce soltanto il *negativo*, ed è ch'essi tutti riuniscono a qualunque ragionamento territoriale, pensando che preso ognuno per sé, sarebbero tutti impotenti a difendere e mantenere sotto il proprio dominio quella parte di territorio che fosse loro assegnata. Di conseguenza, essi ritengono che l'Alsazia e la Lorena dovrebbero, come parte dell'impero tedesco, essere poste sotto la protezione della Germania, la quale ha mostrato di coniare per qualche cosa in Europa. E' co dunque ritornare in campo l'idea di smembrare la Francia, alla quale in Germania tutti si vanno adesso assoggiando, nell'ipotesi anche che i grandi avvenimenti che si sono compiuti avranno per conseguenza di togliere a tutte le potenze l'idea di un intervento. Queste parole del *Corr. Prov.* di Berlino, in un articolo che ieri il telegiro ci ha segnalato, dimostrano quanto a Berlino si sia su questo proposito deliberato a non cedere.

Tenuto conto di queste manifestazioni da un lato, e dall'altro del dispaccio di Favre che, pur volendo ardente la pace, dichiara che ove si intenda continuare la guerra, la Francia resisterebbe fino all'ultimo estremo, decisa a non cedere un pollice del suo territorio, è evidente che per il momento non si può confidare che la guerra sia vicina al suo termine. Le Potenze neutrali sono sempre disposte farsi mediatrici di pace, e anche la Russia, se non quanto leggiamo nel *Giornale di Pietroburgo*, dichiara che il suo concorso resta assicurato ad ogni sforzo tendente a localizzare ed abbreviare la guerra e a concludere una pace equa e durevole; ma queste buone intenzioni sono paralizzate dal carattere stesso della guerra che si combatte attualmente fra la Francia e la Germania. Ora poi che la Repubblica fu proclamata a Parigi, il vincitore di Sedan meno che mai è disposto ad accettare delle proposte qualunque di mediazione, e l'organo ufficioso di Bismarck lo dice apertamente. Probabilmente questa dichiarazione della *Corr. Provinciale* trova la sua spiegazione nella natura delle intenzioni pacifiche del governo di Pietroburgo, il quale pur dicendosi pronto ad unirsi a chiunque tenti di ristabilire la pace, respinge ogni condizione che possa vincolarlo in qualche maniera.

Anche la Russia sembra che voglia trarre profitto dalle presenti comunicazioni per promuovere i propri interessi. Il *Lloyd* di Pest annuncia di fatto ch'essa avrebbe chiesto alla Turchia la revisione del trattato del 1856. Il giornale stesso soggiunge che ove il gabinetto di Pietroburgo persistesse in questa domanda, avrebbe anzitutto contro di sé non solo la Porta, ma anche la Monarchia austro-ungherese, e che è assai contestabile che la Prussia si decida ad appoggiarlo. Se è vero peraltro che la Russia abbia messa una tale domanda, ci sembra che si abbia ragione di dubitare ch'essa abbia preso un tale partito senza le necessarie cautele. Si è tanto a lungo parlato d'intellegenze esistenti fra la Russia e la Prussia che si è quasi tentati di scorgere in questo passo del gabinetto di Pietroburgo, se esiste, un primo effetto delle intelligenze messe in moto. Non potrebbe anche darsi che questa domanda alla Turchia fosse già stata prevista di due gabinetti per il caso, avveratosi, di decisiva vittoria prussiana? In ogni modo, ecco una nuova nube che viene ad ingombrare l'orizzonte politico già abbastanza fuso e turbato.

Le notizie della guerra oggi scarseggiano. Un dispaccio ci dice che le truppe prussiane sono sguaiate a Crespy presso Lyon; ma si ritiene che ci vorranno dieci dodici giorni prima che il gross del'armata possa giungere sotto Parigi. È notevole il fatto che i prussiani hanno cessato dall'assedio di Montmélian dopo aver distrutta mezza la città bombardandola. È probabile che lascieranno solo qualche corpo d'osservazione presso le piccole piazze fortificate, onde disporre dal maggior materiale possibile contro Parigi, dove sanno che incontreranno una resistenza energica e disperata, cioè, per usare le parole di Favre, dopo i forti i bastioni, e dopo i bastioni le barricate.

Roma ci unisca

Roma fu spesso invocata a compimento dell'edificazione dell'unità nazionale per unirsi anche di cuore tutti al compimento della unificazione del paese sotto all'aspetto amministrativo, economico e civile.

Non dividiamoci in partiti dinanzi alla occupazione di Roma; ma lasciamo all'intera Nazione la gloria e la responsabilità di essa: la gloria, poiché la distruzione del potere temporale non avrebbe potuto avvenire, se tutta la Nazione non l'avesse voluta; la responsabilità, perché tutta la Nazione ha bisogno di trovarsi unita dinanzi alle opposizioni straniere.

Dobbiamo far vedere, che abbiamo avuto piena coscienza di quello che volevamo, e che il nostro grido a Roma usciva dalla profonda convinzione, che con questa andata si fa un'opera di pace interna ed esterna, si chiude la porta agli stranieri in Italia e quindi si fa della Nazione italiana un elemento di pace per l'Europa, e s'inizia anche la pace tra la Società civile e la Chiesa, libere entrambi in ogni cosa che particolarmente le riguarda. Dobbiamo poi anche comprendere che le opposizioni di fuori non saranno forse finite, e che tutta la Nazione deve trovarsi ritta dinanzi ad esse.

Ma c'è di più. Restavano molte importanti questioni da decidere con moderazione pari alla fermezza e fuori dalle lotte di partito.

C'è la questione appunto dei rapporti delle Chiese collo Stato, che si devono regolare coi principi della libertà e della moderazione.

C'è la questione del definitivo ordinamento dello Stato, che domanda ponderatezza e spirito di unione e saviezza di molta.

C'è la questione del completo ordinamento delle vie di comunicazione, per guisa che assecondino la geografia, le ragioni politiche, strategiche, economiche, commerciali dell'intera Nazione.

C'è la questione della riforma dell'esercito, sulla base dell'armamento generale, delle riserve e della difesa, e della conseguente difesa marittima, che diventa d'urgenza, mentre pure non si può compiere che gradatamente.

È da finire la questione degli studii superiori e degli speciali, dovendosi pure dare all'Italia un centro universale, il quale, secondo le idee nostre, sarebbe Roma, per farla la capitale mondiale di tutti gli studii, com'è della cattolicità, ma che dovrebbe portarsi a Firenze, se la sede del Governo dovesse mai portarsi a Roma. In ogni caso si dovranno coordinare questi due centri, in guisa che ne formino per così dire uno solo; e si dovrà far sì che le comunicazioni tra queste due città e le altre vengano a completare il sistema generale coordinato sopra il doppio centro.

Abbiamo bisogno di estinguere il regionalismo e l'autonomismo nocivi all'unità completa d'Italia. Nazione e l'isola lungo alle ragioni di quel regionalismo naturale, economico e civile, che esiste ed esisterà ad ogni modo e che giova esista per isvolgere l'attività e la civiltà su tutto il territorio della grande patria italiana.

Per questi e per altri motivi abbiamo bisogno, che Roma ci unisca nell'opera concorde e sapiente. L'andata a Roma deve togliere la speranza ai separatisti, assolutisti, reazionari, clericali, mazziniani ed acquietare la Nazione col compimento del più arduo de' suoi voti; ma essa ci obbliga a studiare e l'applicare il definitivo ordinamento dello Stato ed a rimaneggiare ogni cosa, a destare in tutta la Nazione una grande attività.

Per tutto questo abbiamo bisogno di rigettare i partiti extralegali e di mala fede, e di raccogliere in uno la volontà e le forze intellettuali di tutti i partiti legali e costituzionali, confondendoli in uno solo.

La stampa che adesso non favorisce una tale unione e ricomposizione è una stampa codina, una stampa del passato, che non conosce le ragioni dell'avvenire, che non medita le necessità politiche del momento, che non vuole la grandezza dell'Italia, che non avrebbe potuto farsi e non si potrà compiere per virtù dei partiti. Dobbiamo essere preparati ed uniti a sciogliere molte nuove difficoltà; poiché non si crede che l'andata a Roma, se ne toglie alcune, non ne generi delle altre. Diremo anzi con Virgilio agli oratori e scrittori, per i quali

Roma era il luogo comune d'una facile eloquenza: *Claudius rivos, pueri; sat prata biberunt.* È tempo di mettersi all'opera per lavorare questo terreno sodo ch'è l'Italia e seminarlo di buona semente. E per questo la rettorica politica non basta e non serve.

P. V.

IL DISPACCIO DI FAVRE E LA GERMANIA

Julio Favre ha scritto un magnifico dispaccio. Quaunque in un atto diplomatico non ci fossero molto a luogo tutte le invettive contro un Governo col quale gli altri Stati si trovavano in relazione, ci sono anche in questa parte delle magnifiche frasi che faranno sudare in sollecito molti de' nostri rettorici, che forse giele invidieranno. A noi piace meglio quello, che vi è detto, che la Francia, anche sconfitta, non potrebbe trattare che per una pace durevole, cioè tale per cui il suo territorio non fosse diminuito.

Il proposito di resistere altrimenti ad oltranza, e la promessa d'insorgere di nuovo, in perpetuo, se dure condizioni le si imponessero, ci sembra virile e bello. Quand'anche per simili circostanze, per mancanza di forze, per dissidii interni temibili, per incapacità d'un nuovo potere, personale degli uffici, o per qualsiasi motivo, la promessa e la minaccia dovessero apparire vane, noi vorremmo che i vincitori pensassero che questa è la vera situazione ora, e che tornerebbe conto ad essi medesimi la temeranza nella loro vittoria.

Umiliate e diminuite la Francia, e non farete che esaltarla ed animarla ad una terribile riscossa. I momenti difficili possono venire anche per la Germania. Questa ha bisogno di comporre in unità militare e politica rispetto all'estero i suoi diversi Stati, di introdurre leggi ed ordini liberali, di assicurare la posizione acquistata.

Ora tutto questo non si farà col togliere l'Alsazia e la Lorena alla Francia per incorporarle alla Germania. Rivedete pure la Francia a trentatre o trentaquattro milioni di abitanti: ma sognino di quelli crescerà di valore quando avrà costante nell'anima il pensiero di vendicare l'umiliazione della patria sua.

Pensino bene i Tedeschi, che essi avrebbero ora il vantaggio di avere combattuto e vinto l'ultima guerra per l'indipendenza nazionale in Europa, e che colla loro moderazione o, se così vogliono chiamarla, colla loro generosità, potrebbero rendere durevole la pace europea colla libertà.

Colla massima: Ognuno a casa sua, e la libertà per tutti — il nuovo equilibrio europeo sarà stabilito, e la Francia, dopo la lezione avuta, non sarà tentata a turbarlo. C'è posto per tutte le Nazioni sotto al sole; e tutte hanno molto da fare negli interni loro miglioramenti ed in lontane espansioni, senza mettersi nella necessità di guerre perpetue dannose a tutti.

In quanto all'Italia, appena abbia ottenuto il suo, essa sarà di certo pacifica ed amica alle libere Nazioni, appartenendo alla razza latina, alla germanica, alla slava, alla greca; e sarà l'alleata dei deboli contro ai prepotenti, a qualunque razza appartenano.

P. V.

LA GUERRA

Da una corrispondenza privata riproduciamo su i preparativi di difesa della città di Parigi quanto segue:

Parigi è ormai divenuto il centro della situazione. Può perdere e può salvare il paese. Ma chi oserebbe ora ragionare su le probabilità di questi due casi? Chi può dire se assisteremo a fatti eroici, o ad uno sanguinoso scandalo?

Veniamo ai fatti della giornata, e facciamo astrazione per un istante dalle notizie che ci giungono dalle Ardenne. Il movimento di organizzazione dei volontari continua. Abbiamo di nuovi, lo squadron

dei Creoli, la legione di Guitemberg composta di tipografi, ed i *Franc-tireurs de la Presse*. Questi ultimi saranno tutti i giornalisti comuniati da Guillaume Marmont, che ha fatto la guerra al Massico e scritto tanti romanzi su quel paese. L'organizzazione della Guardia nazionale avanza di molto. I 100.000 fucili saranno finalmente distribuiti, ed oggi è venuto l'ordine definitivo alle *mairies* di darne a tutti gli elettori. Questa misura, unita a quella delle nomine degli ufficiali mediante elezioni, sembra che dalla Camera, compie una rivoluzione, poiché crea un'armata popolare di almeno 200.000 uomini. Legalmente gli elettori di Parigi sono anzi 400.000 circa, ma occorre levare da questo numero tutti i militari regolari, i mobili e gli impotenti. La guardia nazionale si esercita ogni giorno al tiro del fascio a Vincennes. Ogni giorno un battaglione, che varia dai 1200 fino a 2000 uomini, parte per ciò, e i risultati dei fucili a tabacchiera sono abbastanza soddisfacenti, poiché vi si ottengono cinque colpi in media al minuto.

Il sistema di elezioni per la Guardia nazionale è stato la causa del ritiro del generale d'Autemare, sostituito dal De la Motterouge. Una sola parola su questo argomento. Tutti sono d'accordo nel dire che la guardia nazionale così organizzata ormai Parigi appartiene a sé stessa.

La questione dell'armamento è dell'approvigionamento di Parigi, più che mai, all'ordine del giorno. Quanto all'armamento, si sa tutto ciò che è stato fatto. Il generale Trochu ha così esposto, secondo il *Constitutionnel*, il suo sistema di difesa. Il comandante la guardia nazionale di Parigi.

Abbiamo:

1. La protezione dei campi trincerati al di fuori delle fortificazioni occupate dalle truppe.

2. I forti difesi dall'artiglieria della marina e della guardia mobile.

3. La ferrovia di circonvallazione adoperata strategicamente.

4. La continua difesa delle guardie mobili e della guardia nazionale. Ogni guardia nazionale sarebbe di servizio una notte su quattro, un bastione.

Infine dopo queste quattro linee di difesa, se il nemico giunge a superarle, il che pare impossibile, resterebbero le barricate nazionali in tutte le strade ed ogni casa cambiata in fortezza.

Parigi può sfidare la Prussia, interviene il *Constitutionnel*.

Il generale Trochu resse alla guardia nazionale della Senna un'ordine del giorno. È un caldo, un generoso appello a quei militi Trochu presenta loro il nuovo capo generale Lamotterouge, dicendo:

Veterani di Crimea e d'Italia! il vostro nuovo generale riprende la spada per difendere con voi la patria ed i focolari vostri.

Gli avvenimenti mi fecero superiore al generale di Lamotterouge ed egli volle dimenticare d'essere stato altra volta il mio. Valga ciò a mostrargli quale si lidarietà d'affetti, di cure e di intendimenti ci unisce per associarne ai vostri pericoli ed ai vostri sforzi.

ITALIA

Firenze. Leggesi nell'*Opinione*: La spinta è data e non v'ha forza che valga ad arrestare il movimento che si stende da un'estremo d'Italia all'altro.

La parola Roma ha un prestigio ed un fascino invincibile; essa desta i sentimenti più nobili e più generosi della nazione.

Abbiamo ieri annunciato che parecchi Consigli provinciali avevano inaugurata la loro sessione con un voto perché il governo del Re soddisfacesse le aspirazioni italiane.

Oggi abbiamo la notizia che altri Consigli provinciali hanno seguito l'impulso dato. E dopo i Consigli provinciali vengono le Giunte comunali. Oggi cominciamo a ricever la nuova che alcune di esse hanno espresso lo stesso voto ed inviato al governo per dispaccio elettrico l'espressione della loro compiacenza per la politica che il governo ha accennato di voler seguire.

E giunto fino da ieri in Firenze il conte Ponza di San Martino, dietro invito del Presidente del Consiglio.

Si dice che anche l'onorevole Boncompagni, fra gli uomini politici che il Governo del Re ha voluto consultare in questi gravi momenti. (*Nazione*)

Assicurasi che il conte Ponza di San Martino seguirà il corso di occupazione nel territorio pontificio in qualità di commissario straordinario di S.M. il Re. (Gazzetta del Popolo di Firenze)

Leggesi nell'*Indépendance Italienne* dell' 8 settembre:

Il barone Ricasoli non avrebbe accettata la missione che si voleva affidargli presso il Santo Padre. Il barone Ricasoli fu visto più volte nelle vie di Firenze, mentre parlava con calore, e senza dubbio sugli affari attuali. (Id.)

Il barone de Malaret ebbe ieri due colloqui col ministro Visconti-Venosta. (Id.)

Da Firenze scrivono alla *Perseveranza*:

In questa occasione come sempre la Corona s'è condotta con quel tatto ammirabile che non si è mai amentito nelle più critiche emergenze, e che è costantemente ispirato da quell'effetto al paese, del quale abbiamo da oltre vent'anni tante e così benefiche prove.

Quanto al contegno della diplomazia estera in questa questione, esso è quello che deve essere, vale a dire prattamente passivo. Coloro che s'immaginano che il Governo nostro ceda ad una pressione prussiana, si sbagliano a partito. Se il Governo farà bene, la lode appartiene ad esso esclusivamente, come su di esso soltanto ricadrebbe la responsabilità di un risultamento opposto. E una questione nostra, e la diplomazia estera non ci ha niente a vedere.

Non è meraviglia che nei gravi momenti in cui veriamo, si spargono voci di ogni colore, le quali sono create con quella medesima facilità con cui si divulgano. Notiamo fra le altre le voci di opposizione della Prussia alla politica che il Governo Italiano si è prefisso nella questione di Roma; di comunicazioni al Governo Francese relative al medesimo argomento, e di risposte più o meno benevoli di questo.

Crediamo di poter asserire che queste voci non hanno alcun fondamento.

Quanto all'attitudine del governo prussiano nella questione romana, crediamo di poter asserire nel modo il più positivo che il conte Brassier di Saint Simon ripeté in ogni occasione, che il suo governo non vuole in alcun modo mescolarsi negli affari dell'Italia e nelle sue relazioni con Roma.

Tutte le voci che corrono in altro senso, sono ciance senza alcun fondamento. (Nazione.)

La nota della *Gazzetta Ufficiale* di ieri è stata in qualche città interpretata come indizio che i sospetti ostacoli ci opponevano a disegni del governo, ma sappiamo che i prefetti non mancarono di calmare le apprensioni e tranquillar gli animi, assicurando le loro popolazioni che noni cambiamento era da temersi nell'indirizzo della politica governativa, intanto che le facevano avvertire che non avrebbero permesso delle manifestazioni che potessero compromettere l'ordine pubblico. (Opinione)

Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

Che cosa farà il papa? V'è chi crede, che abbandonerà Roma. Il nostro governo non lo desidera e adopererà tutti i mezzi, eccettuata la violenza, per impedirlo. A tal uopo fa un supremo tentativo di conciliazione, inviando un uomo politico a Roma, affinché porti al papa parole d'amicizia e di concordia.

Fino a questo momento non si conosce ancora in positivo il nome dell'inviaio. V'è chi dice che sarà il Ricasoli, altri afferma che quest'incarico sarà dato al Berti. Si parla pure dell'Arese e dello Scopoli. Credo che gli uni e gli altri s'ingannino, e che la scelta verrà fatta soltanto questa sera.

Molti emigrati romani erano già partiti, nei giorni scorsi, per lo stato pontificio, allo scopo di promuovervi l'insurrezione. Oggi si voleva fare un tentativo di questo genere a Viterbo, ma ignoro se abbia avuto effetto. Ad ogni modo la risoluzione presa rende inutile qualunque agitazione.

La *Gazz. del Popolo* reca:

La chiamata di molte classi di prima categoria, ha tolto a non poche famiglie il loro principale sostegno. Uomini che col proprio lavoro sostenevano la moglie ed i figliuoli sono stati obbligati a lasciare questi e quella alla carità dei parenti o degli amici; e pur troppo da ciò derivano non poche e non lievi miserie.

In simili congiunture, la carità è una specie di tradizione. Infatti già più volte ci siamo trovati in condizioni simili alle presenti, e sempre abbiamo veduto i cittadini venire in soccorso dei più bisognosi.

Confidiamo che anche questa volta si farà altrettanto; e che si penserà a porger qualche soccorso alle famiglie dei contingenti. Non sarebbe male che i municipi dessero l'esempio, e vorremmo che quello di Firenze fosse il primo di tutti.

Si ha da Firenze:

Verrà mandato a Roma per trattare il barone Ricasoli od il conte Scopoli, se pur l'uno di essi non è anche a quest'ora partito. Intanto la bandiera italiana già sventola sulle torri delle piccole terre, dalle quali si ritirasse la soldatesca papale.

Il gen. Bixio giunse qui oggi da Bologna e ripartì subito per porsi alla testa della sua divisione ad Orvieto. Fra oggi e domani partono tutti quelli dello stato maggiore ch' erano ancora a Firenze.

Fu richiamato il Minghetti da Vienna e verrà mandato a Parigi il Mordini; e ciò non fa meraviglia, perché il Nigris, ormai che non c' è più l'imperatrice Eugenia, non vuole nè può rimanere a Parigi.

Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Il richiamo delle classi 1839-40-41 e delle seconde categorie, fa supporre che il nostro paese non sia del tutto sicuro della politica estera. Certe voci azzardate sopra l'attitudine di un nostro confratino, vorrebbero far temere un nuovo e perigoso

mutamento di politica a nostro danno. Assicuriamo che non è vero, e che la considerazione del comune interesse continua a mantenere strettamente collegata l'azione delle potenze neutrali.

Il Ministro, dopo il richiamo delle classi in congedo illimitato, adunerà nuovamente il Parlamento, se pure non verrà meglio creduto di disporre per una nuova manifestazione dei voti degli elettori. Quest'ultimo partito sarebbe certamente il migliore per ogni ragione, sia per il nuovo indirizzo politico che importa iniziare, sia per dar campo alla nazione di pronunziare il suo giudizio.

Si aspetta domani a Firenze S. A. il principe Umberto. L'Altezza Sua si recherà a prendere il comando delle truppe di occupazione nello Stato pontificio. Vi dà questa notizia, come tutte le altre, con la necessaria riserva.

ESTERO

Francia. Il Governo austriaco ed inglese dicono, a quanto sembra, le istesse istruzioni del nostro ai loro ministri a Parigi, cioè di mantenere in via uffiosa le relazioni diplomatiche col governo della Repubblica.

Togliamo dalla *France*:

È smantita la notizia della morte del maresciallo Mac-Mahon. La duchessa di Magenta è partita l'altra sera per raggiungere il consorte.

Giungono a Parigi molti soldati che vengono a piedi a drappelli ed anche isolati dal campo di Sédan.

Una gran parte dei deputati delle provincie hanno lasciato Parigi.

La principessa Clotilde è partita il giorno 5 alle ore 3 pom. da Parigi. Sua Altezza volle essere l'ultima della famiglia imperiale ad abbandonare Parigi, e partire pubblicamente. Ella ebbe nel suo partire molte dimostrazioni di rispetto e di deferenza.

Stando al *Débats* la repubblica fu proclamata con immenso entusiasmo e senza alcun disordine a Nantes, a Lyon, a Perigueux, Le Puy, Lille, Valence, Carcassonne, Foix, Chambery, Nîmes, Marsiglia, Tarbes, all'Havre e a Montpellier.

L'*Histoire* reca:

Si assicura che Louis Blanc sarà nominato ambasciatore a Londra.

La via Due Dicembre, sarà chiamata d'ora in innanzi Quattro Settembre.

L'Imperatrice sino all'ultimo momento rifiutò di firmare l'atto d'abdicazione e partì da Parigi senza avervi acconsentito.

Leggesi nella *Liberté*:

Forono prese urgenti misure dal ministro dell'interno per la conservazione dei tesori contenuti nei nostri musei.

— Ier sera, fu dato ordine a tutti i posti e a tutti i battaglioni della G. N. di arrestare il signor Pietri ex prefetto di polizia, qualora si presentasse. Si temeva un tentativo di reazione.

— Si assicura che il governo esorterebbe i cittadini a condur fuori di Parigi le donne e i fanciulli. Si vuol lasciare ai difensori la loro completa libertà d'azione.

Inghilterra. Il *Times* fa un elenco delle forze militari inglesi, come segue: Truppe di linea 179,000, esercito di riserva prima classe 3000, esercito seconda classe 20,000, milizia 134,037, cavalleria provinciale (Yeomanry) 17,108, volontari 136,281, artiglieria volontari 33,813. Totale 523,239.

Ad eccezione di 90,000 uomini di linea che si trovano nelle colonie, il resto è tutto nel Regno Unito; unendovi i 20,000 uomini di aumento decretato ultimamente dal parlamento, si troverebbero in patria 450,000 uomini; e se da questi se ne togliessero anche 100,000 per riuscire i vari punti all'estero, si avrebbe ancora un esercito di 350,000 uomini. Il difetto per altro del medesimo sarebbe la mancanza d'esercizio e di un sufficiente numero di buoni ufficiali.

Germania. La *Gazzetta Nazionale* contiene oggi, un articolo di fondo, col titolo seguente: *Pri-gionieri!* Ne togliamo i seguenti passi:

« Bazaine, Mac-Mahon, e (sia permesso dirlo) Napoleone son presi.

Dinanzi la città dove nacque il più solenne maestro di guerra, che vantar possa la Francia, dinanzi a Sedan, patria di Turenne, la vergogna dei francesi è suggerata colla presa del secondo ed ultimo esercito!

Un mese dopo la battaglia di Fehrbellin (1675) in cui il grande elettore di Brandeburgo batté gli Svedesi e fece entrare la Prussia nella storia d'Europa, il re di Francia ottenne una pace favorevole che fece gridare al vincitore: exoriare aliquis nostris ex ostibus ultor.

Ebbene! il re Guglielmo è il vendicatore invocato dall'elettore, ed ha posto termine dopo 200 anni alle scelleraggini francesi. »

Russia. Il *Golos* di Pietroburgo e le *Moskovskie Wedomosti* di Mosca, i più grandi ed influenti fogli russi, dicono che la Russia mai non permetterà lo smembramento della Francia e che procurerà calmare le misurate esigenze della Prussia. Questi fogli dicono che l'annessione dell'Alsazia e della Lorena alla Prussia sarebbe una grandissima complicazione per l'equilibrio europeo; e

che metterebbe la Russia in una situazione pericolosa.

A Monsieur Erdan

Rédacteur de l'*«Indépendance italienne»*

Udine 8 settembre 1870.

Monsieur!

Une dépêche télégraphique de votre estimable Journal (n.º 94, 6 sept.) produit en moi le miracle de Saint-Antoine, en me faisant assister au meeting de Milan et y exprimer des voeux et des sympathies.

Malheureusement ces miracles ne sont du temps qui court. Depuis la clôture de la Chambre je me trouvais à Udine. Il est bien vrai, que j'exprimais tous les jours, dans le *Giornale di Udine*, les raisons d'aller bientôt à Rome, et mes sympathies pour toutes les Nations libres, qui restent chez elles, et particulièrement pour la France et pour l'Allemagne, si elles se donneront la main pour la liberté de tout le monde et pour la civilisation et la paix. Mais je faisais et je fais cela pour mon propre compte, en bon provincial, et sans me donner l'air d'en vouloir imposer à la Nation.

J'exprime mon opinion individuelle toujours librement et franchement, parce que je crois utile que quelqu'un, qui ne partage sa responsabilité ni avec un parti, ni avec un homme politique quelconque, fasse la part du bon sens et de la justice, et donne l'éveil à la réflexion même des hommes passionnés par les événements qui intéressent tout le monde.

Notre excentricité géographique et notre peu de poids dans la balance de la politique générale nous permettent même cette autre excentricité d'une opinion individuelle et solitaire, qui cependant ne sera pas, je l'espère, une voix au milieu du désert.

En tout cas la vérité est toujours bonne a être dite; et de la dire, aux amis et aux ennemis, c'est ma profession.

Excusez et agréez l'assurance de mon estime personnelle.

Votre confrère dans la presse

PACIFICO VALUSSI.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Presidenza del Consiglio Provinciale di Udine. Visto che la seduta della ordinaria Adunanza del Consiglio Provinciale indetta per il giorno di Mercoledì 7 corrente alle ore 8 pomeridiane cadde deserta per difetto di numero legale;

Visto il relativo Processo Verbale;

Visto l'art. 31 del Regolamento per il Consiglio Provinciale adottato nella adunanza straordinaria del giorno 12 Febbrajo 1868;

Dispone la pubblicazione nel Giornale della Provincia dei nomi dei signori Consiglieri sottosegnati non intervenuti alla seduta, e che non giustificano l'assenza:

Andervolti D.r Vincenzo, Bellina Antonio, Calzutti Giuseppe, Cuccovaz D.r Luigi, Donati D.r Agostino, Fasoli Antonio, Gonano Gio. Batta, Gortani D.r Giovanni, Grassi D.r Michele, Moro cav. dottor Giacomo, Moretti cav. D.r Gio Batta, Nussi D.r Agostino, Pauluzzi D.r Enrico, Pontoni D.r Antonio, Rizzolati Francesco, Salvi Luigi, Simoni D.r Giovanni Battista, Spangaro D.r Gio Batta, Polcenigo Giacomo, Quirini nob. Alessandro, Turchi dottor Giovanni, Zanussi D.r Marantonio, Zatti Domenico.

Udine 8 settembre 1870.

Il Vice-Presidente del Consiglio

C. DI MANIAGO.

Dimostrazione. All'imbandieramento della città, tenne dietro jersera un'altra dimostrazione in favore di Roma capitale d'Italia. La Civica Banda avendo eseguita nel pomeriggio una serie di scelti concerti, al cader della notte si diede a percorrere le principali vie della città, suonando la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi, preceduta da una bandiera e da una iscrizione in omaggio a Roma capitale d'Italia. La Banda era seguita da una grande quantità di persone che prorompevano in grida patriottiche, e la dimostrazione, iniziata in perfettissimo ordine, ebbe un termine eguale. Abbiamo veduto altresì alcune case illuminate. Così anche Udine si è associata alle altre città che con analoghe dimostrazioni esprimono il desiderio vivissimo del compimento, ormai vicino ed imminente, de' destini della Nazione.

Industria. Nel locale della fabbrica di cappelli, che apparteneva ai signori di Leuna, si stabilisce una fabbrica per la concia di pelli caprettine per farne guanti, da una Società triestina-udinese. E quest'un'industria che ci piace molto di vedere stabilita tra di noi. Così le pelli di capretti si acconciarono in paese, e si potrà avere anche la guanteria, la quale troverà sfogo dopo, per Trieste e Venezia, anche al di fuori.

Noi pensiamo, che al vantaggio del traffico marittimo dell'Adriatico debba concorrere l'industria interna; e per questo siamo lieti per ogni industria che si venga tra noi stabilendo.

Ne sentiamo una che non ci piace punto; ed è che nel nuovo Regolamento urbano si avesse proibito la eruzione di fabbriche di conciappelli in città.

Bastava che fossero limitati i luoghi; ma la concezione delle pelli non è malana. Possono essere malate, od almeno puzzolenti le pelli triste, ed i convicchi che ne avanzano; ma la vallone e la forza di guerra sono sanissime. Bastava assegnare alle industrie sociali certi luoghi; e non giova alla città, che come popolazione, non come comune, che le industrie siano espulse dal suo seno, come ne furono espulsi già molte botteghe. Piuttosto i magazzini sarebbero d'allontanarsi, giacché egli sporchi loro escrementi sono proprio dannosi alla salute.

I fuochi artificielli con cui ebbero termine le festività religiose del *Centenario* celebrata nella Chiesa della Madonna delle Grazie, e l'illuminazione del tempio a fiammelle di gas disposte a disegno, chiamarono jersera in Piazza d'Armi una folla straordinaria di persone. La quantità immensa di gente venuta ieri a Udine dalla provincia ed anche da paesi più lontani, era jersera diminuita; tuttavia quella rimasta bastava per dare alla città un aspetto d'insolita animazione, aspetto che continuò fino a notte molto inoltrata. Anche tardissimo le contrade di Udine erano percorse di numerose brigate di villaci che se ne partivano a piedi, al chiaro di luna, per i loro paesi, mentre altri non pochi se ne andavano in carrettelle che rendevano la partenza più rumorosa e varia. Oggi anche i ritardatari se ne sono partiti, e Udine ha ripreso il suo aspetto abituale.

Nono elenco delle offerte per feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierast.

Importo delle liste antecedenti L. 771,90
Damiani Francesco L. 10, C.E. di Trieste L. 2, Freschi conte Gherardo di Ramuscello per sé e famiglia L. 50, Spangaro dottor Gio. Batta di Tolmezzo L. 5.

L. 838,90

Benuzzi Angeli Maria e pacchetto bende ed i scatola fil

3. Un R. decreto del 18 luglio, che approva l'istituzione della nuova Cassa di risparmio so-
cietaria.

4. Un R. decreto del 19 giugno, con il quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed al corpo morale notati nell'elenco unito al decreto medesimo, di poter derivare le acque, e di occupare la zona di spiaggia, ivi descritta, ciascuna per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso indicate, e sotto la scatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uso stipulati.

5. Nomine e disposizioni fatte da S. M. il Re sopra proposta dal ministro della pubblica istruzione fra le quali notiamo le seguenti:

Buzzi avv. Pietro, fu nominato regio commissario straordinario per il governo dell'educatorio femminile di S. Giov. Battista in Pistoia;

Lumbroso dott. Giacomo, fu approvata la sua nomina ad accademico nazionale residente della R. Accademia delle scienze di Torino;

Marvasi comm. Diomede, consig. della Corte di cassazione di Napoli, venne nominato presidente del Consiglio direttivo dei RR. educatori femminili di Napoli.

La Gazzetta Ufficiale del 29 agosto contiene:

1. La legge del 18 agosto, con la quale è approvata la convenzione stipulata nel 23 aprile 1869 fra la Direzione generale dei telegrafi ed il sindaco della fallita Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo, per l'acquisto di ogni proprietà sociale esistente nell'isola di Sardegna e per transazione di qualunque vertenza con la Società.

2. Il testo della convenzione stipulata fra la Direzione generale dei telegrafi e la fallita Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo.

3. Un R. decreto del 4 agosto, con il quale il Comizio agrario del distretto di Asiago, provincia di Vicenza, è legalemente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

4. Un R. decreto del 24 agosto con il quale l'attuale sessione del Senato del regno e della Camera dei deputati è prorogata. Un altro regio decreto determinerà il giorno della riconvocazione.

5. Disposizioni fatte nel personale degli uffici esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

6. Alcune disposizioni nel corpo di commissariato della marina militare.

La Gazzetta Ufficiale del 30 corrente contiene:

1. La legge del 21 agosto, che parifica l'attestato di licenza ottenuto alla Regia scuola di commercio in Venezia, al diploma di laurea nella facoltà di diritto per l'ammissione alla carriera consolare.

2. La legge del 21 agosto, con la quale sono estese alle provincie venete le disposizioni della legge 14 aprile 1864, N. 4731, sulle pensioni agli impiegati civili e loro famiglie che riguardano la vedova, o, in difetto, la prole minorenni dell'impiegato che ha perduto la vita in servizio comandato, o in conseguenza immediata dal servizio.

3. Un R. decreto dell'11 agosto, con il quale il Comizio agrario del distretto di Arzignano, provincia di Vicenza, è legalemente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

4. Le leggi ed i decreti concernenti le tasse di sanità marittima, estesi alle province venezie in virtù della legge 11 agosto 1870, N. 5784.

5. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

La Gazzetta Ufficiale del 31 corrente contiene:

1. La legge del 21 agosto con la quale è aperto ai ministri della guerra e della marina un credito di quaranta milioni di lire.

2. Un R. decreto del 28 agosto con il quale il collegio elettorale di Susa, n. 427, è convocato per il giorno 25 settembre prossimo al fine di procedere alle elezioni del proprio deputato. Occorrerà una seconda votazione, essa avrà luogo il 2 ottobre.

3. Disposizioni fatte nel corpo d'intendenza militare.

4. Una serie di disposizioni avvenute nel personale dell'ordine giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 1 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 30 giugno col quale sono revocati i reali decreti 10 dicembre 1865 e 22 marzo 1868 con i quali furono aggregate al comune di S. Pietro in Casale le frazioni Giosetto, Genacchio e Macareto del comune di Malalbergo.

2. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

Dai telegrammi particolari del Cittadino togliamo i seguenti:

Vienna 9 settembre, sera. Favre dichiarò abolita la convenzione di settembre.

Il principe Napoléon è arrivato in Svizzera.

Teleg. fino da Bruxelles essere colà arrivato Chovre, ex-ministro dell'interno di Francia, in nome di P. K. (?)

N. 12 di Cassel recano che a disposizione di Napoleone stanno 16 cavalieri e 40 domenici. Un distaccamento d'infanteria fa la guardia a Wilhelms-höhe.

Berlino 7 settembre. Ufficiale. L'armata francese che capitolò a Sedan contava 14 divisioni d'infanteria e 5 1/2 divisioni di cavalleria con un corri-

spondente quantità di artiglieria e treni d'armata. Durante la battaglia del 1 settembre furono fatti 30.000 prigionieri, e conquistato molto aquile e molte batterie. Le nostre perdite sono piccole in proporzione.

Parigi 7 settembre. Tutti i dipartimenti aderirono con entusiasmo alla nuova forma di governo. Il proclama di Favre fu accolto entusiasticamente. Ruhm abbandonò Parigi.

Si afferma che duecento deputati abbiano sottoscritto una protesta contro la chiusura della camera.

La missione di Tichfield a Londra riserebbe a trattative di pace che il gabinetto inglese avrebbe intavolato con i belligeranti.

Vienna 8 settembre. La Russia avrebbe proposto un congresso, che sarebbe stato ricusato dalla Prussia.

L'ex-principe imperiale e Metternich sono arrivati a Londra.

Parigi i soggiascchi assicurano essere falso che in Francia vi si sia entusiasmo per la guerra. La castità dei viventi a Parigi è enorme.

Continuano a fuggire i possidenti.

Favre avrebbe invocato il soccorso dell'America.

Un decreto del Re di Prussia ordina la formazione di 76 nuovi squadrone di cavalleria.

Sappiamo per certo, che le istruzioni date all'esercito, e per esso all'onorevole generale che è preposto al comando, sono informate dai sensi della più scrupolosa osservanza ai principi di ordine. Entro nel territorio romano le nostre truppe vanno ad a lempiere una missione di pace e di libertà, ed a fare scudo ad un tempo contro la reazione e contro la rivoluzione.

Ogni due gioni le porte di Strasburgo si aprono per mezz'ora onde lasciar partire la popolazione. Nella città sono moltissimi morti, che non possono essere sepolti convenevolmente.

I fogli prussiani sono unanimi nel dire che né la prigione dell'Imperatore né la repubblica in Francia, possono mutare i diritti della Germania. E si aggiunge che la pace non può concludersi altrove che in Parigi.

Il Re di Prussia ha ordinato, che sebbene la città aperta di Kehl sia stata distrutta dal cunzone di Strasburgo, gli assedianti debbano tirare salvi alla fortezza e non più sulla città di Strasburgo.

Toul sarà bombardata coi cannoni telti dalla fortezza di Marzal.

Il maresciallo Buzaine ha lasciato in libertà 700 prigionieri prussiani, mancando i viveri a Mitz.

Il generale Uhlrich, comandante di Strasburgo ha chiesto ed ottenuto dagli assedianti filaccie, bende e medicamenti.

Leggiamo nella Gazzetta di Treviso:

Sappiamo che i Comandi militari di tutte le provincie del regno stanno compilando gli elenchi delle altre classi degli uomini di 21 categoria per fornire anticipatamente l'assegnazione ai singoli carri, affin che tutto sia pronto ad una possibile chiamata.

Qualora più il Ministero si decidesse di chiamare le due leve del 49 e 50 di cui il Governo è in credito, l'Italia avrebbe sotto le armi 600 mila uomini. E con 600 mila uomini si può vincere a Roma e starvi, qualanché vi potesse essere chi non lo vuole.

Abbiamo da Vienna, dice il Panfatto, che le relazioni fra l'onorevole Minghetti e i rappresentanti della Potenza neutrali accreditati presso la Corte austriaca sono assai intime. Il Governo austriaco e gli altri Governi degli Stati neutrali rendono la più ampia giustizia agli intendimenti liberali del rappresentante del Governo italiano, ed allo zelo illimitato che egli arreca nel perorare la causa della pace e dell'equilibrio europeo.

Al poligono di Geriano si stanno esperimentando in questo momento varie mitragliatrici di nuovo sistema costruite nell'arsenale di Torino. (Corr. Italiano)

Ordini del giorno dei comitanti le forze pontificie accennano che quella truppe firebbero resistenza in caso d'invasione. Resta però a vedere quale accoglienza troveranno a Roma le proposte che il governo mani a fare al pontefice. (II.)

Non è vero che la strada ferrata da Terni a Roma sia stata guastata. I treni percorrono regolarmente tutta la linea. (II.)

Scrivono da Firenze alla Gazz. di Venezia:

Il Governo del Re si mette sopra ogni cosa che il Papa non fugge da Roma; e si farà ogni sforzo per indurlo a rimanere; del pari si offriranno al Santo Padre tutte le garanzie ch'egli può desiderare e che gli sono dovute; infine si porrà a l'Europa la più manifesta prova degli intendimenti concilianti dell'Italia verso il P. P. Che se tutto questo non bastasse, allora difficilmente si potrebbe dare a noi il torto o la responsabilità di quello che può accadere.

Il proclama del Re alla nazione è già stampato, ed è anch'esso nei termini che Vittorio Emanuele ha affermato sempre ogni qual volta si è trattato di parlare del Pontefice.

Particolari informazioni fanno supporre al Messaggero di Pisa ch' il generale Giribaldi abbia fatto Capriera per presiedere in Francia un'adunanza dei deputati di sinistra. (?)

Dicesi che fra le istruzioni date all'eminente personaggio, che dovrà trattare col Papa, la più importante e persuasiva sia quella di offrire ai 52

membri del sacro collegio la conservazione del piatto cardinalizio e la dignità di Senatori del Re. (Piccola Stampa)

— Ieri sera e stamani sono arrivati bersagli e granatieri, che partirono dopo qualche ora di riposo verso la frontiera.

I treni straordinari sulla linea Aretina si succedono l'uno appresso l'altro senza tregua. Partono grossi carichi di munizioni e materiali. Ier sera è partito un generale del Genio. (Corriere Italiano).

— Leggesi nel Diritto:

La situazione politica, fino a questo momento, non è mutata.

Forse, da un momento all'altro, a prima di domani, saranno presi gravi provvedimenti.

Il cambiamento del ministro della guerra ha complicato alquanto, come è naturale, la situazione; ma il lieve ritardo che può portare codesto fatto, non modifica in nulla le risoluzioni già prese.

— Il conte Ponza di San Martino è sempre a Firenze, ed ha frequenti colloqui coi vari ministri. (Id.)

— La dimissione del generale Govone produrrà una viva sensazione.

Il paese, che ha così giustamente apprezzato le rare doti dell'illustre generale, denorando i dolorosi motivi che lo hanno condotto al suo ritiro, farà voti che cessino prontamente; e che egli sia restituito al servizio della cosa pubblica, della quale è stato ed è così benemerito. (II.)

— Il conte Nigra, giusta le istruzioni del governo, essendosi posto in relazioni officiose col governo repubblicano di Parigi, è stato incaricato di denunciare la Convenzione di settembre. (Corriere Italiano)

— L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia avvia il pubblico, che in causa dei trasporti militari stati ordinati dal Governo, non garantisce la resa delle merci e dei bestiami nei termini portati dai regolamenti.

— Leggesi nella France:

La principessa Clotilde è partita per Firenze oggi a tre ore, accompagnata dal generale Francou e, dal capitano Bonet e dal barone Barbier.

— È corsa voce che alcuni governi stranieri hanno dichiarato che si opporrebbero alle istruzioni prese dal Governo italiano, riguardo a Roma. Possiamo assicurare che simile notizia non ha fondamento. (Gazz. del Popolo di Firenze)

— In certi circoli raccontasi che il generale Kanzler e il colonnello Charette abbiano dichiarato che si battebbero anche qualora venissero dal Papa ordini in contrario. (II.)

— La principessa Clotilde è giunta a Torino col duca d'Aosta suo fratello, che era stato ad incontrarla a Susa. (Id.)

— D'ospaccio particolare della Gazzetta del Popolo di Firenze:

— Vari cittadini, a cui Guerrazzi, convocano con pubblico invito i Livornesi per domani in adunanza col seguente ordine del giorno:

Quali sarebbero i partiti reputati più utili che dovrebbe prendere il governo italiano relativamente alle sue relazioni con gli Stati stranieri. Quale perciò sarebbe riputato più utile che il governo prendesse di faccia alla questione Romana.

— Siamo assicurati che il generale Garibaldi ha inviato al governo provvisorio di Parigi un dispaccio, per offrirgli il suo braccio, alla difesa della Francia.

Che ne dice la Riforma, che vuol togliere alla Francia l'Alsazia e la Lorena? (Opinione).

— Il principe Napoléon è arrivato ieri a Torino. Vi è arrivata oggi la principessa Clotilde.

Crediamo che il governo francese abbia fatto sequestrare a St-Michel le bagagli che erano state spedite al principe da Parigi. (Id.)

— Tutti i francesi che militano nell'esercito del papa hanno ricevuto l'ordine di ritornare immediatamente in Francia.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 settembre.

Roma, 8. Banneville fa i preparativi per la partenza.

Assicurasi che mandò le sue dimissioni al governo provvisorio.

Parigi, 7. I Prussiani cessarono dall'assedio di M. u. d. dopo d'aver distrutto col bombardamento mezza la città.

1. Prussiani sono segnalati a Crepy presso Laon. Il Siecle assicura che Louis Blanc, Ledru-Rollin e Dufresne partirono fra breve come ambasciatori della Repubblica francese per Londra, Washington e Roma.

Le Libertà crede che il Governo ritirerà la revoca di Mosburg inviato straordinario a Vienna.

Berlino, 7. I prigionieri francesi saranno divisi nei diversi Santi della Giustitia, secondo la citta e della popolazione.

Il presidente della cancelleria federale Delbrück recarsi ai quartiere generale.

Firenze, 8. Ponza di San Martino parte stasera per Roma con un convoglio speciale, incaricato d'una missione del Governo presso il Santo Padre.

Firenze, 8. Dispacci giunti da Torino, Bologna, Teramo, Carrara ed altre città annesse che ebbero luogo oggi dei Comizi popolari cui intervennero un numero straordinario di persone. Dapprima si votarono ordini del giorno che eccitano il Governo a compiere il programma nazionale andando a Roma. Ordine perfettissimo; entusiasmo.

Notizie di Borsa

	PARIGI	7	8 sett.

<tbl_r cells="4" ix="4" maxcspan="1" maxrspan

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine - Distretto di S. Vito

Comune di Morsano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 24 settembre p. v. viene riaperto il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo capoluogo comunale verso l'anno stipendio di l. 334 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le istanze corredate dai relativi documenti saranno prodotte a questo Municipio entro il termine sopra fissato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Morsano li 27 agosto 1870.

Il Sindaco

Mior.

corso dei creditori sulla sostanza dell'Onorato Giovanni Brunetta, apertos col' Editto 9 gennaio 1868 n. 205.

Si pubblicherà per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 23 agosto 1870.Il R. Pretore
Rossi

N. 17446 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 24, 29 settembre ed 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta sopra istanza di Pre Gio. Batt., Valentino e Giovanni Juri in confronto di Vuga Giuseppe di Giuseppe di Pradamano, dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni

4. Al primo e secondo esperimento l'immobile sarà deliberato a prezzo non inferiore di quello di stima di it. l. 4500, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, purché sia sufficiente a coprire il credito degli istanti di capitale interessi e spese.

2. Ogni aspirante all'asta, ad eccezione degli esecutanti, dovrà cantare la sua offerta col previo deposito di l. 150 corrispondente ad 1/10 del valore di stima che verrà tosto restituito a coloro che non rimarranno deliberati.

3. Il deliberatario, ad eccezione degli esecutanti dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare in giudizio il prezzo di delibera, imputandone però il fatto deposito sotto comminatoria in caso di difetto del reincanto a tutto di lui rischio danno e spese.

4. Rimanendo deliberatario la parte esecutante sarà facoltizzata a trattenerlo dal prezzo della delibera il complessivo importo dei propri crediti capitali interessi e spese da liquidarsi per quali sussistono le ipoteche sull'immobile eseguita, e ciò a tacitazione dei crediti medesimi, ed il di più se vi fosse sol tanto sarà obbligato a versare nei giudizi depositi entro 14 giorni.

5. Tutti i pesi inerenti ed infissi sul fondo da vendersi, come pure le pubbliche imposte, e qualsiasi spesa posteriore alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobile da vendersi

Possessione parte arat. vit. con gelsi e parte a prato denominata Banduzzo Comunale della Torre in mappa stabile di Pradamano ai n. 746, 748, 753 rend. l. 44,36, 15,70, 30,27; stimato l. 4500.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 agosto 1870.Il Giud. Dirig.
LOVADINA P. Baletti.

N. 5578 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Giuseppe Baldini di S. Vito coll' avv. D. R. Petracca avrà luogo nel giorno 28 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala d'udienza il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto di ragione di Cassini Giuseppe di Zoppola alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguirà in un sol lotto a qualunque prezzo.

2. Ogni obblatore eccettuata la parte esecutante dovrà previamente depositare il decimo per valore di stima, il quale deposito sarà tosto restituito se l'aspirante non si farà deliberatario, e restando del deliberatario sarà imputato nel prezzo.

3. Tanto il deposito come il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in moneta metalica d'oro o d'argento, oppure con viglietti della Banca Nazionale valutati al corso del listino di Venezia del giorno antecedente al versamento.

4. Il possesso materiale degli immobili verrà immediatamente dato al deliberatario; l'aggiudicazione poi in proprietà l'otterrà tosto che avrà soddisfatte tutte le condizioni d'asta.

5. Entro otto giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario, in sconto

prezzo, pagare all'avv. dell'esecutante le spese tutte d'esecuzione.

6. Il residuo prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fino a tanto che sia passata in giudicato la graduatoria, dopo di che dovrà immediatamente versarlo ai singoli creditori graduati, ed a tenore del relativo riparto. Sopra detto residuo prezzo decorrerà l'interesse del 5 per cento da giorno della delibera fino all'effettivo pagamento.

7. Gli immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano, e con tutti pesi e servitù che eventualmente li affliggessero, senza che la parte esecutante assuma responsabilità di sorta.

8. Ogni mancanza anche parziale del deliberatario a qualunque delle condizioni ed obblighi sopra espressi, darà diritto a ciascun interessato di procedere con semplice istanza al reincanto degli immobili a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario mancante.

Descrizione degli immobili da subastarsi

Casa d'abitazione con corte ed orto sita in Zoppola ed in quella map. stabile all' n. 438, 4224, di pert. 1.67 rend. l. 26,68 stimata complessivamente austr. fior. 668 pari ad it. l. 1649,38.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel *Giornale di Udine*, si affigga all'albo, e nel Comune di Zoppola.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 20 luglio 1870.Il R. Pretore
CARONCINI.
Da Santi Canc.

N. 7443 2

EDITTO

Si fa noto a Gio. Domenico fu Simeone Pontussi di Artegna assente da circa quattro anni, e trasferitosi in Russia essere morta in Artegna nel 7 febbraio a. c. la di lui sorella Domenica Pontussi che con testamento 30 gennaio di quest'anno istituita erede esso assente purchè ritorni entro un anno dalla sua morte.

Stante tale disposizione gli fu nominato a curatore Bernardino Giorgini di Artegna, e lo si eccita a ritornare e presentarsi nel termine fissato dalla testatrice altrimenti la ventilazione verrà definita in concorso degli insinuatis, e dei deputatogli curatore.

Locchè si pubblicherà in Gemona, Artegna, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 18 agosto 1870.Il R. Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

N. 7784 3

EDITTO

Si rende noto ad Osvaldo fu Benedetto Benedetti di Otris, assente d'ignota dimora che Pietro fu Vincenzo Spangaro di Ampezzo coll' avv. Spangaro ha prodotto in confronto di esso Benedetti e LL. CC. la petizione 22 marzo 1862 n. 3615 per riconfianzione di fondi, assegno e reificia in censo e rifusione di frutti percelli, che lasciata deserta e riassunta con istanza 29 novembre 1869 n. 10300, venne riaggiornata comparsa da ultimo per il giorno 23 settembre p. v. ore 9 ant. per il contraddittorio, ed in seguito ad istanza odierna pari numero gli venne deputato in curatore questi avv. Dr. Michele Grassi onde lo rappresenti, se lo eccita perciò a fornirgli in tempo utile le credute istruzioni qualora non trovasse di comparire in persona o di nominare altro procuratore da indicarsi a questa Pretura, mentre in difetto dovrà attribuire a propria colpa le dannose eventuali conseguenze.

Il presente si pubblicherà all' albo pretore, in Otris e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 24 agosto 1870.Il R. Pretore
Rossi

ATTI GIUDIZIARI

N. 18354 2

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 26 agosto andante n. 7417 del locale R. Tribunale venne dichiarato interdetto per mania vaga Gio. Batt. fu Sebastiano Driussi detto Panetta dei Casai di S. Gottardo; e che venne depurato in curatore al medesimo Angelo fu Giovanni Basso di detto luogo.

Il presente sarà affisso all'albo pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 29 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA
Baletti.

N. 5952 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che per il giorno 24 novembre 1869 decesse intestato in Savorgnano Pietro Querin fu Osvaldo, e diffida il di lui figlio Sante d'ignota dimora ad insinuarsi entro un' anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, mentre in difetto si procederà nella ventilazione in concorso dei deputatogli curatore avv. Gio. Batt. D. Gattolini.

Dalla R. Pretura

S. Vito, 4 agosto 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

N. 7738 2

EDITTO

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il con-

presso il sottoscritto fuori Porta Gemona in Chiavris trovasi vendibile grande assortimento **BOTTIGLIE** di varie tenute garantite, di qualsiasi contrario sapore ad uso vini bianchi, neri ed acquavite.

Giacomo Mirchler.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE.

Olio di Chinachina del Dr. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 10 cent.

Sapone d'erbe del Dr. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del Dr. Beringuer, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del Dr. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la cura dell'acne, del Dr. Beringuer, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del Dr. Hartung, per rinvigorire la cappellatura; a 2 fr. e 10 cent.

Pasta Odontalgica del Dr. Sain de Bouemard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a franchi 1 e 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe del Dr. Beringuer, impedisce la formazione delle forsore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d'erbe Pettorali, del Dr. Kok, rimedio efficacissimo, contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto, a 4 fr. 70 cent. ed a 85 cent.

Depositi esclusivamente autorizzati per **Udine**: **ANTONIO FILIPPUZZI**, Farmacia Reale, e **GIACOMO COMMESSATI**, Farmacia a S. Lucia. **Belluno**: AGOSTINO TONEGUTTI. **Bassano**: GIOVANNI FRANCHI. **Treviso**: GIUSEPPE ANDRIGO.

MARIO BERLICCI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ecc.

Via Cavour, 610 e 916

oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un

COPIOSO DEPOSITO
DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d'ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI
dal minimo di 50 Cent. per roto lungo metri 8, 10

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsi, gastriti), neuralgic, emorroidi, glandole, vescichette, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei viscere, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), malattie, deperimento, diabete, rennismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà de sangue, idropisia, sterilità, fluo bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soddisfa di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario
Estratto di 30,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Tranetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiude più occhi, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confessò, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, beccalaureato in teologia ed ercipe di Prunetto.

Milano, 5 aprile. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

L'uso della *Revalenta Arabica* di Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed incisiva infiammazione dello stomaco, e non poter mai

supportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.